

L'italiano

Dr. STABILE TOMMASO

Via Pastrengo 19

04100

LATINA

Direttore Pino Romualdi

ORDINE SOCIALE

Nuova serie - Anno X - N. 2 - 20 Gennaio 1969 - Abb. post. Gruppo II - Quindicinale - ROMA - Via Piè di Marmo, 6 - tel. 672844 - L. 100

OCCIDENTE

EDITORIALE

Dispiacerà a tanta gente, che giustamente non vorrebbe polemiche sul settore della destra politica italiana, che si parli del PLI come di un partito inutile.

Anche noi non vorremmo polemiche in questo settore. Chi ci segue, sa che il maggior motivo della nostra azione politica è stato ed è, appunto, quello di costringere le grandi e le piccole forze della destra politica italiana a lottare congiuntamente. Convinti come siamo che questo è il solo modo per offrire alla difficile situazione italiana una soluzione che non sia comunista.

Ma il discorso sulla libertà nuova, o sull'opposizione costruttrice, o sulla democrazia dello Stato di diritto fatto al Congresso del PLI dall'on. Malagodi, e quelli ancora più nelle nuvole dei suoi amici, continuamente preoccupati di salvare la Patria di Einaudi o di Benedetto Croce dalla dittatura di sinistra e da quella di destra, sono troppo assurdi e quindi pericolosi. Non si può far finta di nulla e lasciare in noi e negli altri la speranza che il PLI sia qualcosa di diverso e di importante.

Il PLI è finito. Potrà vivere cento anni, fabbricare trenta o quaranta deputati per legislatura, ma politicamente il PLI - almeno così come è ora - non ha alcuna ragione di esistere.

Dire di voler contrastare la dittatura di sinistra e quella di destra non significa assolutamente nulla. Anzi vuol dire qualcosa di peggio: ripetere pedissequamente i temi della politica di centro sinistra!

E ancora nulla - politicamente parlando - significa dire quattro sciocchezze per sposare gli immortali principi del liberalismo all'economia collettivista, e di chiamare il tutto programmazione liberale. Nella speranza - si dice - che questo giovi a salvaguardare la nostra economia impedendo l'asservimento ai partiti. Come se Malagodi non sapesse - in questo caso sarebbe il solo a non saperlo - che è proprio attraverso la programmazione che i partiti si impadroniscono dell'economia e di tutto il potere che ne deriva.

La pietosa decisione politica e dottrinale del PLI di accettare a certe condizioni - cioè, in ultima analisi, a nessuna condizione - la programmazione, offre infatti alla stessa un'altra ragione per giustificarsi, per legittimarsi sul piano della economia classica - staremmo per dire - e per ampliare quindi la propria sfera d'azione.

«Nè centro sinistra, nè grande destra».

«Opposizione creatrice».

Ecco la formula malagodiana. Nè nuova, nè seria. E politicamente senza senso. L'abbiamo già detto altre volte: credere di migliorare il centro sinistra migliorando la punteggiatura e la sintassi dei testi delle leggi del centro sinistra - e ciò in nome della libertà e della demo-

crasia - è semplicemente ridicolo. Per non dire altro.

Un po' di liberalismo nell'impasto del centro sinistra. Malagodi non è andato un passo più in là della formula che caratterizzò maldestramente la sua campagna elettorale del 1968. Ecco spiegata l'opposizione creatrice.

Una collaborazione non richiesta, non gradita, ma soprattutto inutile, anzi pericolosa, a favore del centro sinistra.

Bello, solo, isolato, inutile hobby di gente che la propria politica e i propri affari veri li fa con la d.c., col partito socialista, col centro sinistra e con l'opposizione di sinistra guidata dal p.c.i. Malagodi ha orrore della grande destra. O meglio ha orrore delle vicinanze. Malagodi non si accorge - il suo prurito antifascista glielo impedisce - che a sinistra il comunismo non ha di queste paure. Resta comunismo, ma sta alla testa di grandi e paurose coalizioni.

Non si tratta di grande destra, ma di una coscienza unitaria per forze che solo convergendo possono contare qualcosa.

Malagodi ce lo deve permettere un discorso del genere: la vocazione all'isolamento può essere giusti-

ficata forse per il m.s.i. Politicamente sbagliata, ma umanamente e storicamente in fondo comprensibile. Per restare solo e isolato il m.s.i. potrebbe anche avere mille ragioni.

Il p.l.i. non ne ha una sola.



La nuova sinistra del Partito Liberale è capeggiata dall'onorevole Ennio Bonea. In 43 tesi la corrente pone in discussione la gestione politica del segretario G. Malagodi

APPUNTI PER UNA MORFOLOGIA DEL FASCISMO

I Le radici del Fascismo

articolo di ADRIANO ROMUALDI

Il mondo nel quale viviamo, pur con tutte le sue interne divisioni, gli opposti partiti, gli opposti blocchi di potenze ci si presenta come ideologicamente unitario.

Si ascolti un discorso del Presidente degli Stati Uniti o uno di un capo sovietico, si legga un giornale comunista o uno liberale, si studi la mentalità politica del premier inglese o quella del leader del Ghana e si vedrà come, attraverso differenti formulazioni e un diverso linguaggio si esprima uno stesso contenuto, gli stessi miti grossolani del progresso, del benessere, della maggiore felicità, del maggior numero. L'uno vorrà conseguire il progresso col capitalismo, quell'altro col comunismo, questo mettendo avanti la libertà, quello l'uguaglianza ma la meta finale, il traguardo verso cui si affrettano America e Russia, democrazia e bolscevismo è invariabile ed identico: un universo organizzato nel segno della scienza, appianato dall'eguaglianza, esorcizzato dalle stregonerie psicoanalitiche contro ogni ritorno offensivo di una spiritualità di tipo diverso. In questo universo laico ed egualitario il tipo dell'asceta, del santo è poco più di uno «squilibrato», il guerriero un «criminale» e il vero condottiero di uomini un «fascista». Di là da tutte le diver-

genze formali, gli urti politici, i contrasti d'interessi gli uomini rappresentativi dell'Oriente e dell'Occidente concordano sui punti fondamentali e, prima ancora, sullo spirito di quella che si può ben chiamare la «dottrina interna» del mondo contemporaneo. Questa dottrina interna non è scritta o codificata in alcun luogo ma informa di sé ogni parola e ogni misura politica e si lascia più o meno identificare con l'ideologia illuministica, col giornalismo filosofico del Voltaire, dei Diderot, dei D'Alambert.

La costituzione sovietica e la Carta Atlantica non sono immaginabili senza i diritti dell'uomo e del cittadino proclamati dalla costituente francese dell'89, la dittatura del proletariato discende direttamente dalla «volontà generale» di Rousseau, il processo di Norimberga non ha senso giuridico al di fuori delle farneticazioni giusnaturalistiche del secolo XVIII. Questa filiazione è così evidente che non vale la pena d'illustrarla con altri esempi. Il dominio dell'ideologia del Terzo Stato è oggi pressochè indiscusso. Il litigio tra democratici e comunisti verte soltanto sulla legittimità, che ognuno rivendica per sé, di rappresentare realmente il progresso del genere umano la vera libertà, la vera uguaglianza e la vera fratel-

lanza. Questo contrasto, che opposti interessi materiali ingigantiscono, non deve farci dimenticare la sostanziale affinità tra i due miti, quello liberalistico-capitalistico e quello collettivistico-bolscevico. Essi rappresentano una unità e questa unità impronta di sé l'immagine del mondo dei contemporanei che incominciano ad essere incapaci di pensare in termini che non siano quelli di un egualitarismo populistico, di un razionalismo borghese, di un edonismo laico e umanitario. Anche coloro che, per i diversi fondamenti della loro visione del mondo, dovrebbero insorgere violentemente contro le idee moderne non osano più parlare un loro linguaggio e adattano alla meno peggio i loro argomenti agli slogans dominanti. Basta portare l'esempio della Chiesa Cattolica, la cui dottrina posa su valori trascendenti, sull'ascesi, sul sacrificio e che dovrebbe costituire l'antitesi perfetta al mondo del materialismo progressista, ma che, nondimeno, si guarda bene dal prendere posizione di fronte ad un mondo che rappresenta la negazione totale di tutto ciò che essa insegna. Anzi, i suoi rappresentanti ufficiali quasi cercano di far passare in sott'ordine

continua in quarta pagina